

Rassegna stampa del

11 Gennaio 2014



Pubblica amministrazione. L'atto di indirizzo per attuare la misura contenuta nel decreto del «fare» destinata alle imprese

L'ufficio paga sempre il ritardo

Non conta se il comportamento è dovuto a forza maggiore o a fattori scusabili

Davide Colombo
ROMA

I titolari d'impresa e soprattutto i loro consulenti che sono in attesa della chiusura di un procedimento amministrativo di cui sono già scaduti i termini possono finalmente presentare istanza per chiedere un **indennizzo** economico. Attenzione, però: entro 20 giorni dalla scadenza del termine dovranno rivolgersi al dirigente dell'amministrazione titolare di potere sostitutivo per concordare un nuovo termine (pari alla metà del vecchio) per la chiusura della pratica. Se anche questo termine non viene centrato scatta il pagamento: 30 euro per ogni giorno di ritardo fino a un massimo di 2mila euro da versare in via forfettaria e automatica.

Sia pure a qualche mese di distanza dal decreto del "fare" (n. 69 del giugno 2013), la firma del ministro Gianpiero D'Alia alla direttiva con le linee guida per l'indennizzo da ritardo dà il via

LA PROCEDURA

Entro 20 giorni dalla scadenza va presentata istanza al dirigente per fissare un nuovo termine oltre il quale scatta l'indennizzo

alla piena applicazione una delle misure forse più simboliche dell'ultimo pacchetto di semplificazioni.

La misura, teoricamente già efficace dal 21 agosto scorso, rimarrà in vigore per un periodo di 18 mesi e in fase di prima applicazione varrà solo per i procedimenti amministrativi iniziati su istanza di parte relativi all'avvio e all'esercizio dell'attività d'impresa. Non si potrà fare richiesta di indennizzo in caso di scadenza termini per una Dia (denuncia di inizio attività) o una Scia (segnalazione certificata inizio attività). Questo primo periodo di sperimentazione verrà monitorato dalla Funzione pubblica con la collaborazione di Regioni, Anci e associazioni di categoria, dopodiché un successivo regolamento dovrebbe estenderne l'applicazione anche ai cittadini. La direttiva del ministro, che «Il Sole 24 Ore» è in grado di anticipare, arriva al termine di una campagna informativa sull'indennizzo da ritardo condotta su radio e tv e dopo che, nei mesi scorsi, tramite la rete delle Camere di Commercio, sono stati diffusi quattro milioni di opuscoli informativi alle imprese sulle modalità di attuazione di

questa e altre semplificazioni.

Con l'indennizzo si cerca di fare un passo in più nella direzione della deterrenza nei confronti di una Pa cronicamente incapace di rispettare i tempi per l'adozione delle procedure amministrative previste, visto che l'introduzione della figura del dirigente titolare del potere sostitutivo, che risale a due anni fa, da sola non ha determinato una vera riduzione dei tempi di produzione di atti. Nelle linee guida si chiarisce che l'indennizzo dovrà essere riconosciuto anche in casi di ritardi dovuti a «comportamenti scusabili» o dovuti a «casi fortuiti» o di «forza maggiore» per le amministrazioni. In caso di procedimenti complessi a pagare sarà la sola amministrazione responsabile del mancato rispetto dei termini, e non tutte le altre coinvolte. Altro contenuto importante: il pagamento dell'indennizzo non farà venir meno l'obbligo delle amministrazioni di concludere il provvedimento contestato.

Un capitolo a sé è riservato agli obblighi che le amministrazioni dovranno osservare per garantire il massimo di trasparenza e conoscibilità dei termini e delle modalità con cui esercitare il diritto all'indennizzo e dell'avvio del procedimento richiesto: informazioni che dovranno essere garantite sui siti web delle amministrazioni, come previsto dai regolamenti della primavera scorsa sulla Pa trasparente. L'obbligo di indennizzo per ritardo si applica a tutte le amministrazioni e le società controllate che producono certificazioni o autorizzazioni e, nel caso non siano previsti termini di chiusura di un procedimento, per le Pa statali e gli enti nazionali varrà il termine perentorio di 30 giorni. Per procedure particolari potranno essere fissati termini di chiusura anche superiori ai 90 giorni ma mai oltre il limite massimo di 180 giorni.

Infine i rimedi giudiziari nei casi in cui i responsabili delle amministrazioni non rispettino l'obbligo di fissazione di nuovi termini da rispettare o non procedano al pagamento dell'indennizzo: le imprese potranno fare ricorso al giudice amministrativo o chiedere un'ingiunzione di pagamento. Ma se il ricorso venisse giudicato inammissibile o manifestamente infondato allora a pagare saranno i privati. La somma da riconoscere sarà da due a quattro volte il contributo unificato.

 @columbus63
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambi e tassi



€ / E	↑	Euribor 6m/360	↑	Irs 6M/10Y	↓	Irs 6M/20Y	↓
0,8280		0,39		2,1050		2,70	
0,27	var. %	0,52	var. %	-2,83	var. %	-1,39	var. %
1,32	var. % ann.	20,00	var. % ann.	20,15	var. % ann.	14,70	var. % ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 10.01. Valuta 14.01
Scad. Tasso 360 Tasso 365 Euro

1 w	0,175	0,177	0,114
2 w	0,186	0,189	0,114
1 m	0,208	0,211	0,122
2 m	0,247	0,250	0,128
3 m	0,282	0,286	0,130
6 m	0,390	0,395	0,133
9 m	0,481	0,488	0,141
1 a	0,557	0,565	0,142

Media % mese Dicembre

1 m	0,209	0,212	-
2 m	0,236	0,239	-
3 m	0,268	0,272	-
6 m	0,365	0,370	-

Dal giorno 01.11.2013 le scadenze 3 settimane, 4 mesi, 5 mesi, 7 mesi, 8 mesi, 10 mesi e 11 mesi del tasso Euribor non verranno più calcolate, come annunciato da Euribor-EBF nel gennaio 2013.

IRS

Tassi del 10.01
Scad. Den. Lett.

1Y/6M	0,39	0,41
2Y/6M	0,51	0,53
3Y/6M	0,71	0,73
4Y/6M	0,96	0,98
5Y/6M	1,20	1,22
6Y/6M	1,42	1,40
7Y/6M	1,64	1,66
8Y/6M	1,81	1,83
9Y/6M	1,97	1,99
10Y/6M	2,12	2,14
11Y/6M	2,24	2,26
12Y/6M	2,34	2,36
15Y/6M	2,56	2,58
20Y/6M	2,70	2,72
25Y/6M	2,75	2,77
30Y/6M	2,74	2,76
40Y/6M	2,76	2,78
50Y/6M	2,77	2,79

RILEVAZIONI BCE

Valute		Dati al 10.01	Var. % glor	Intz anno	Valute		Dati al 10.01	Var. % glor	Intz anno
Stati Uniti	Usd	1,3587	-0,184	-1,48	N. Zelanda	Nzd	1,6527	0,194	-1,40
Giappone	Jpy	142,6700	-0,175	-1,42	Norvegia	Nok	8,4025	-0,059	0,47
G. Bretagna	Gbp	0,8280	0,272	-0,68	Polonia	Pln	4,1749	-0,014	0,50
Svizzera	Chf	1,2342	-0,210	0,54	Rep. Ceca	Czk	27,3920	-0,149	-0,13
Australia	Aud	1,5265	-0,508	-1,02	Rep. Pop. Cina	Cny	8,2230	-0,211	-1,51
Brasile	Brl	3,2511	-0,398	-0,20	Romania	Ron	4,5450	0,243	1,66
Bulgaria	Bgn	1,9558	-	-	Russia	Rub	45,1468	0,010	-0,39
Canada	Cad	1,4777	-0,020	0,72	Singapore	Sgd	1,7255	-0,283	-0,91
Croazia	Hrk	7,6290	-0,005	0,03	Sud Corea	Krw	1443,4800	-0,272	-0,51
Danimarca	Dkk	7,4621	0,016	0,04	Sudafrica	Zar	14,6297	-0,580	0,44
Filippine	Php	60,7460	-0,097	-0,89	Svezia	Sek	8,8820	-0,493	0,26
Hong Kong	Hkd	10,5367	-0,177	-1,46	Thailandia	Thb	44,9290	-0,033	-0,55
India	Inr	84,1100	-0,510	-1,47	Turchia	Try	2,9585	-0,538	-0,07
Indonesia	Idr	16325,8000	-1,610	-2,62	Ungheria	Huf	299,2400	-0,057	0,74
Islanda ★	Isk	-	-	-					
Israele	Ilc	4,7506	-0,394	-0,78					
Lituania	Ltl	3,4528	-	-					
Malaysia	Myr	4,4423	-0,442	-1,76					
Messico	Mxn	17,7718	-0,516	-1,67					

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 158,8729 -0,325 0,14

Il balletto della lira turca

di **Vito Lops**

La lira turca mette a segno un recupero dello 0,8% nei confronti del dollaro dopo aver toccato il 3 gennaio il punto più basso dal 1981. Il rimbalzo è arrivato dopo la pubblicazione dei dati sul lavoro negli Stati Uniti, peggiori delle attese: a dicembre, infatti, sono stati creati 73 mila nuovi posti a fronte di aspettative vicine a quota 200 mila. La lira ha recuperato terreno perché questo dato, in prospettiva, allontana i tempi del prossimo taglio agli stimoli monetari da parte della Fed (tapering) che finora è considerato uno delle cause più importanti che spiegano il forte deflusso in corso di capitali dai Paesi emergenti, Turchia compresa. In ogni caso, la lira turca è destinata a ballare ancora, nonostante negli ultimi tre mesi abbia già perso l'8,9% nei confronti del biglietto verde. «Non penso che il nuovo movimento sarà duraturo - spiega a Bloomberg Ipek Ozkardeskaya, strategist valutario per Swisquote Bank -. Deflussi di capitale da Turchia e altre economie fragili continueranno. Tali dati possono solo creare un effetto a breve termine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A RILENTO ALL'ARS DISCUSSIONE E VOTO SULLA LEGGE DI STABILITÀ, E SCATTA L'ALLARME STIPENDI

Ridotti a due solamente i consorzi di bonifica E' passata l'integrazione tra sanità e assistenza

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. I Consorzi di bonifica saranno due: Sicilia occidentale e orientale. Lo prevede l'art. 13 della Legge di stabilità regionale. Quello occidentale accorpierà i consorzi di Trapani, Palermo, Agrigento, Caltanissetta, Gela e i loro rispettivi comprensori; l'orientale i consorzi di Enna, Caltagirone, Ragusa, Catania, Siracusa, Messina e rispettivi comprensori. Statuti e regolamenti degli istituendi consorzi saranno approvati entro 120 giorni dall'entrata in vigore della finanziaria. L'assessorato all'Agricoltura è autorizzato a trasferire ai due Consorzi (anche per il personale) per il 2014 fino al 95% dei fondi ad ora impegnati, fino al 90% per il 2015 e all'85% per il 2016. L'assessorato all'Agricoltura è autorizzato, per l'esercizio in corso, a trasferire ai Consorzi un'ulteriore somma di ottomila migliaia di euro. La riscossione dei ruoli di contribuzione sarà affidata alla Serit.

Una riforma, hanno commentato Gucciardi e Panepinto (Pd), «che contiene le necessarie garanzie per i lavoratori». Falcone (Fi) e D'Asero (Ncd) hanno protestato nei confronti della presidenza dell'Ars per avere dichiarato inammissibile il loro emendamento sulla soppressione dell'EsA. Ma il cammino della Legge di stabilità va molto a rilento. Non si è neanche a metà del percorso: si è fermi all'art. 22 sui 48 previsti dal ddl. E ne sono stati accantonati almeno tre.

È significativo che il presidente dell'Ars, Ardizzone, abbia bacchettato l'Aula: «Questo eccessivo prolungamento dei lavori sulla Finanziaria causerà ritardi anche nel pagamento degli stipendi del-



GIOVANNI ARDIZZONE

l'amministrazione regionale. Di questo passo è probabile che il testo non potrà essere promulgato prima del 25 prossimo». E malgrado la capigruppo abbia contingentato i tempi degli interventi, la verbosità dei figli d'Ercole non si è placata.

Non a caso, il sindaco di Catania, Bianco, ha manifestato «forte preoccupazione per le lentezze nell'approvazione della manovre e per la palude che si sta creando all'Ars, dovuta a veti incrociati, infiniti emendamenti e duelli in Aula. La legge va approvata subito, anche per salvaguardare il pagamento dei dipendenti pubblici, regionali, forestali, precari e i trasferimenti ai Comuni».

Il pomeriggio di ieri è stato assorbito dall'art. 20 relativo all'integrazione tra servizi sanitari e socio-assistenziali. Nella riscrittura il governo ha cassato un emendamento Pd a firma Panepinto-Gucciardi che prevedeva l'obbligo per le aziende sani-

tarie di stipulare apposite convenzioni con le associazioni delle famiglie dei disabili e altre istituzioni di assistenza. Il presidente, Crocetta, ha proposto l'abolizione di quest'obbligo, con l'eliminazione dal capitolo delle somme statali destinate ai distretti socio-sanitari e la discrezionalità lasciata agli assessorati alla Salute e alla Famiglia di stipulare le convenzioni: «Se crea tanti problemi tutto questo, invece d'inserire nella norma che il sociale ha diritto, aboliamo la parte che destina questa quota parte del fondo nazionale per le politiche sociali, così risparmiamo nuove risorse e lasciamo gli assessori liberi di pensare a come istituire un nuovo piano per l'integrazione di servizi sanitari e assistenziali».

L'art. 20 è stato approvato in serata. In buona sostanza, contiene la riforma socio-sanitaria per cui, dopo tredici anni, la Sicilia si allinea al resto del Paese. Attraverso un accordo tra i dipartimenti Salute e Famiglia, entro 60 giorni la Regione dovrà elaborare il piano socio-sanitario integrato per calare gli obiettivi. Effetto della norma è anche l'unificazione del fondo per la gestione delle risorse. Per Gucciardi (Pd), «si tratta di una riforma importante, ci mette in linea con le altre Regioni».

E sebbene abbia riconosciuto l'importanza della norma, il capogruppo del Pds-Mpa Di Mauro, ha definito «il comportamento della Giunta e della sua pseudo-maggioranza in Aula ai limiti della violenza, con un palese ricatto del presidente della Regione». Una norma che, per come è stata portata in Aula senza un confronto e un lavoro di concertazione con il territorio, potrà avere effetti gravissimi sulle già dissestate casse dei Comuni».

DENUNCIA DELLE IMPRESE EDILI**Gare d'appalto, l'Ance Sicilia
«Troppi ritardi nelle procedure»**

PALERMO. Dal 2006 a oggi, oltre il 50 per cento delle gare d'appalto in Sicilia non vengono aggiudicate in tempi ragionevoli, cioè entro i primi 10 mesi dell'anno successivo; mentre meno della metà arrivano in porto puntualmente. È il risultato dello studio condotto dall'Ance Sicilia sui bandi pubblicati dal 1999 a oggi. Nel '99, «le gare bandite furono 2.380, quelle aggiudicate 1.897 e 426 quelle del cui esito non si è avuta notizia entro ottobre dell'anno successivo, pari al 17,9% del totale». Tredici anni dopo, nel 2012, sono state bandite appena 334 gare, cioè l'85 per cento in meno rispetto al 1999. In pratica, pur essendosi ridotto notevolmente il numero dei bandi, si sono allungati i ritardi nelle procedure di gara. Se, fino al 2005, la percentuale delle gare finite nel "limbo" della lentezza burocratica si era mantenuta entro il 35 per cento, dal 2006 è schizzata in avanti, superando anche il 50 per cento. Nello specifico: 44,6% nel 2006, 45,6% nel 2007, 49,6% nel 2008, 46,7% nel 2009, 51,7% nel 2010, 59,7% nel 2011 e 53,3 per cento nel 2012. «I dati - dice Salvo Ferlito, presidente di Ance Sicilia - si commentano da soli. Dal 2006 in poi c'è un degrado inesorabile che ha effetti devastanti sulle imprese edili e sul bisogno infrastrutturale della Sicilia. Da un lato, l'incapacità di utilizzare le risorse disponibili e di mettere in gara i progetti pronti; dall'altro il mancato impegno a portare rapidamente a termine le aggiudicazioni. È arrivato il momento - conclude il presidente di Ance Sicilia - di una vera riforma della macchina amministrativa che introduca criteri di efficienza, senza se e senza ma».

DAVIDE GUARCELLO

LAVORO. L'Ance: «Appalti bloccati per mesi se non anni, velocizzare le pratiche Urega»



Fermi TUTTI

Le gare pubbliche sono ferme al palo. Anche perché i compiti e le funzioni dell'Urega sono da rivedere. E' il senso della forte denuncia fatta dall'Ance, l'associazione degli imprenditori edili di Ragusa, che sollecita interventi efficaci ritenendo inaccettabile la lentezza delle commissioni di gara. Nell'area iblea sarebbero fermi al palo, da mesi, appalti per oltre sei milioni di euro a causa di una normativa regionale che sembra creare una barriera insuperabile, piuttosto che semplificare le procedure. **MICHELE BARBAGALLO PAG. 28**

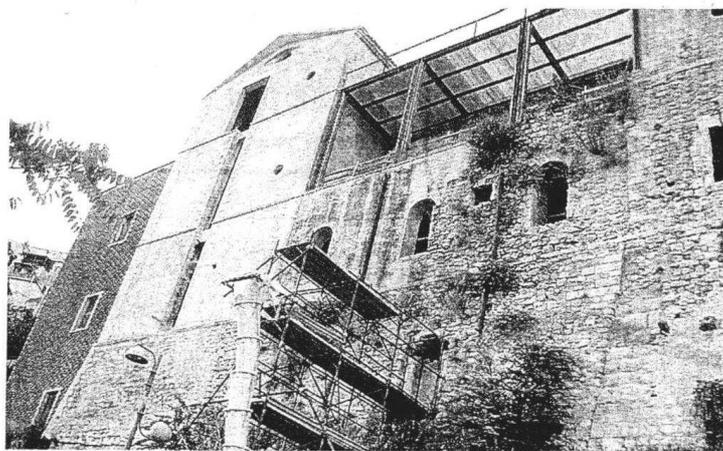
L'ALLARME DELL'ANCE: «PER IL CONVENTO DEL GESU ANCORA NON SONO STATE NEANCHE ESAMINATE LE OFFERTE»

«Appalti bloccati per mesi in tutta la provincia Sbloccare e semplificare le procedure dell'Urega»

Gare pubbliche ferme al palo, compiti e funzioni delle Urega da rivedere. E' la chiara denuncia che arriva dall'Ance, l'associazione nazionale edili di Ragusa, che chiede che si intervenga per sbloccare tante gare d'appalto, vitali per un settore in crisi da anni.

«E' inaccettabile la lentezza delle commissioni di gara - dice amareggiato il presidente Ance Ragusa, Sebastiano Caggia - visto che in provincia di Ragusa sono ferme al palo, da mesi, appalti per oltre 6 milioni di euro a causa, principalmente, della normativa regionale sugli Urega, Uffici Regionali per le Gare d'Appalto, che invece di semplificare e velocizzare le procedure crea un collo di bottiglia ed una barriera insuperabile. Le Urega devono poter dare risposte immediate specialmente in questi duri periodi di crisi e stallo del nostro settore».

La situazione di "fermo", secondo l'Ance, è causata dalla vigente normativa che affida alle commissioni di gara, composte da professionisti esterni agli Urega, non solo la valutazione delle offerte tecniche ma anche la verifica amministrativa di ammissibilità delle imprese partecipanti. «Nello specifico, e a titolo di esempio, per la gara dei lavori del Convento di Santa Maria del Gesù, (importo oltre i 5 mi-



IL CONVENTO DI SANTA MARIA DEL GESU A IBLA È TRA GLI APPALTI BLOCCATI

lioni con qualche decina di imprese partecipanti) ad oggi la commissione di gara non ha ancora finito l'esame delle domande di partecipazione avanzate dalle imprese e, quindi, non riusciamo neppure ad immaginare quando saranno valutate le offerte e quando la stessa gara sarà aggiudicata. La questione, sia ben chiaro, non si verifica solo a Ragusa ma su tutta l'isola. Giacciono nelle stanze delle Urega

delle 9 provincie plichi e plichi di gare d'appalto che, di questo passo, non si tramuteranno mai in cantieri, opere e lavoro. Basterebbe una modifica che consentisse agli Urega di procedere con le verifiche amministrative e lasciasse alle commissioni il compito di valutazione tecnica delle offerte per sbloccare decine di milioni di appalti pubblici».

M. B.

ENERGIA SOSTENIBILE

Che fine hanno fatto i Paes del Ragusano?

m. b.) Che fine hanno fatto i Paes dei Comuni iblei? E' l'interrogativo che pone la Cna iblea sollecitando così gli enti locali a predisporre la redazione dei piani d'azione per l'energia sostenibile. Il monitoraggio avviato dalle Unioni Cna Costruzioni, Installazione e Impianti e produzione allo scopo di verificare quali siano stati i passi in avanti compiuti dai vari enti locali territoriali rispetto alla redazione del Paes, non ha dato risultati positivi. «A questo punto - afferma il presidente di Cna costruzioni, Bartolo Alecci - poiché non è più possibile attendere oltre, saremo noi a verificare, direttamente sul campo, se i Comuni si sono già attivati considerato che gli strumenti sono già pronti e che spetta agli enti locali sfruttarli nel modo migliore per sostenere consistente le piccole e medie imprese presenti sul nostro territorio».

IERI LA NOTIFICA A RAGUSA

Commissario Camcom via libera da Palermo al dott. Roberto Rizzo



E' arrivata con decreto regionale del 9 gennaio, notificato ieri alla Camera di Commercio di Ragusa, la nomina del dott. Roberto Rizzo (nella foto) come commissario ad acta dell'ente camerale ibleo. La durata dell'incarico è naturalmente riferita al periodo massimo di sei mesi, in attesa della definizione della nomina degli organismi amministrativi regolari della Camera di Commercio di Ragusa, i cui dati necessari presentati dalle associazioni di categoria sono stati definiti dall'ente camerale lo scorso 15 ottobre e trasmessi per il seguito di competenza all'assessorato regionale alle attività produttive.

Roberto Rizzo, che è dirigente della Regione e che in atto è responsabile, tra l'altro, del servizio "commercio" presso lo stesso assessorato alle Attività produttive, nei prossimi giorni prenderà contatto con la Camera di Commercio di Ragusa per definire i primi necessari interventi deliberativi, tra i quali la approvazione del bilancio di esercizio 2014.

"Era un atto molto atteso - ha evidenziato il segretario genera-

le della Camera di Commercio di Ragusa Carmelo Arezzo - perché dopo le dimissioni del commissario straordinario on. Gurrieri lo scorso 13 dicembre, la Camera era rimasta priva del vertice politico amministrativo al quale competono, come è noto, numerosi specifici compiti assolutamente non delegabili ad altri".

La nomina di Roberto Rizzo era arrivata dall'assessore regionale Linda Vancheri già lo scorso 16 dicembre, subito dopo le dimissioni di Sebastiano Gurrieri ma solo ieri è stata quindi ufficializzata. Rizzo è laureato con 110 e lode in Scienze statistiche ed economiche a Palermo e ha anche un'altra laurea sempre con 110 e lode in Scienze statistiche e demografiche e sociali a Messina.

Ha avuto esperienze di consulente aziendale in vari settori ed è stato docente in varie scuole pubbliche ed enti di formazione. Alla Regione fa parte del servizio 7 all'agevolazione delle operazioni creditizie di garanzia presso il Dipartimento Finanze e Credito dell'Assessorato Economia.

M. F.

*Arezzo: «Un
atto molto
atteso per
colmare le
lacune e
adempiere atti
inderogabili»*

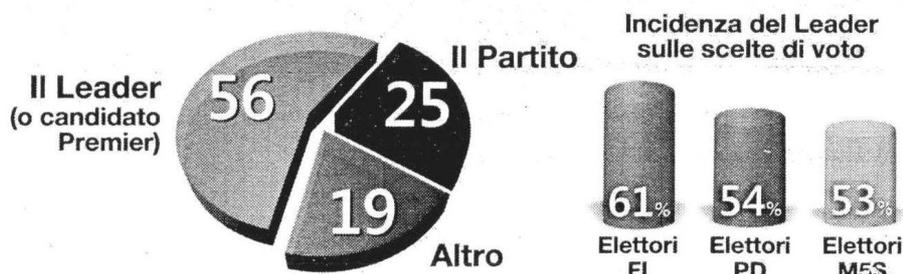
Demopolis: come è cambiato il consenso in 5 settimane



L'effetto Renzi sul consenso al Partito Democratico



Sulle sue attuali intenzioni di voto, incide prevalentemente:



Approfondimenti e nota metodologica su www.demopolis.it

BAROMETRO POLITICO® **ISTITUTO DEMOPOLIS**

EDILIZIA**Appalti, l'Ance:
oltre 50% affidati
in tempi lunghi**

●●● Dal 2006 in Sicilia le gare d'appalto vengono aggiudicate entro i primi dieci mesi dell'anno successivo in misura inferiore al 50% dei casi, mentre delle altre non si ha l'esito in tempi ragionevoli. È il risultato dello studio condotto dall'Ance Sicilia dei bandi di gara pubblicati a partire dal 1999. «I dati si commentano da soli - dichiara Salvo Ferlito, presidente di Ance Sicilia - siamo in presenza della testimonianza di un degrado inesorabile della pubblica amministrazione che ha effetti devastanti sulle imprese del settore edile e sul bisogno di sviluppo infrastrutturale della Sicilia».

ECONOMIA. Lavori per sei milioni di euro

Appalti fermi Grido d'allarme dei costruttori

Sebastiano Caggia, presidente dei costruttori edili, critica «l'inaccettabile lentezza con la quale operano le commissioni di gara» e chiede una modifica dell'Urega.

Salvo Martorana

●●● Gare pubbliche ferme al palo, secondo l'Ance Ragusa compiti e funzioni delle Urega sono da rivedere. «È inaccettabile la lentezza con la quale operano le commissioni di gara - tuona il presidente dei costruttori edili Sebastiano Caggia -. In provincia sono ferme al palo, da mesi, appalti per oltre 6 milioni di euro a causa, principalmente, della normativa regionale sugli Urega, Uffici Regionali per le Gare d'Appalto, che invece di semplificare e velocizzare le procedure di aggiudicazione crea un collo di bottiglia ed una barriera insuperabile. Le Urega devono poter essere messe nelle condizioni di ben operare e dare risposte immediate specialmente in questi duri periodi di crisi e stallo del nostro Settore». Secondo Caggia la situazione di "fermo" è causata dalla vi-

gente normativa che affida alle commissioni di gara, composte da professionisti esterni agli Urega, non solo la valutazione delle offerte tecniche ma anche la verifica amministrativa di ammissibilità delle imprese partecipanti. «Nello specifico - aggiunge Caggia -, e a titolo di esempio, per la gara dei lavori del Convento di Santa Maria del Gesù, (importo oltre i 5 milioni con qualche decina di imprese partecipanti) ad oggi la commissione di gara non ha ancora finito l'esame delle domande di partecipazione avanzate dalle imprese e, quindi, non riusciamo neppure ad immaginare quando saranno valutate le offerte e quando la stessa gara sarà aggiudicata. La questione, sia ben chiaro, non si verifica solo a Ragusa ma è generalizzata su tutta l'Isola. Basterebbe una piccolissima modifica che consentisse agli Urega di procedere con le verifiche amministrative e lasciasse alle commissioni il compito di valutazione tecnica delle offerte per sbloccare decine di milioni di appalti pubblici. La soluzione è semplice ma, pare, che questa politica regionale sia sorda alle istanze delle imprese». (*SM*)

MAGLIOCCO. Deciso dall'assemblea dei soci

Aeroporto di Comiso Sollecitati i nuovi bandi

COMISO

●●● Si è riunita a Comiso l'assemblea dei soci della Soaco, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso. All'assemblea hanno partecipato il sindaco Filippo Spataro (che rappresenta il comune di Comiso che detiene il 35 per cento del pacchetto azionario), Totò Bonura, presidente di Intersac, la partecipata di Sac di Catania che ha una quota del 65 per cento). C'era anche il presidente della Soaco, Rosario Dibennardo. All'ordine del giorno c'era l'elezione del collegio sindacale. Si è deciso di rinviare perché Intersac non aveva ancora designato i due membri spettanti alla società catanese, mentre un terzo componente è in quota a Soaco. Tra gli adempimenti tecnici, quello riguardante il trasferimento della sede sociale (finora rimasta al comune di Comiso, in piazza Fonte Diana) negli uffici

della Soaco, in aeroporto, in via generale Vincenzo Magliocco. L'assemblea dei soci ha preso atto del lavoro svolto finora dal cda ed ha sollecitato l'avvio dei bandi per i servizi nell'aerostazione. Mercoledì, il cda ha deliberato il bando per l'affidamento dell'edicola-taccheria - articoli da regalo. E' già pubblicato sul sito di Soaco. Un mese fa, il sindaco di Comiso ed il deputato regionale Pippo Di Giacomo avevano sollecitato il socio privato Sac - Intersac (che è il socio di now e dovrebbe avere un ruolo propulsivo) ad un ruolo più attivo ed a spingere sull'acceleratore per le nuove rotte e per i servizi all'interno dell'aerostazione. "L'aeroporto - spiega Spataro - deve essere dotato di tutti i servizi per accogliere i passeggeri e che sia adeguato al ruolo che deve svolgere, nel sud est siciliano e come alternato di Catania." (FC)

FISCO L'Erario incassa un miliardo in meno da benzina e gasolio **Gli aumenti funzionano poco anche nel caso delle accise**

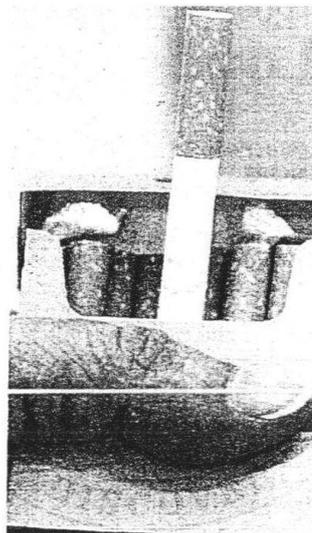
Anna Marchi
ROMA

Gli acconti dell'autotassazione, aumentati per banche e assicurazioni per coprire la cancellazione della seconda rata Imu e slittati a dicembre rispetto alla "naturale" scadenza di fine novembre, salvano l'Erario. Ma l'aumento delle entrate è di appena un +1%.

Guardando ai dati reali, tra gennaio e novembre 2013 le entrate totali sono ammontate a 356,6 miliardi, 21 in meno rispetto allo stesso periodo del 2012, con un calo del 5,6%. Il gettito Irpef si è attestato a 144 miliardi di euro (-7,7 miliardi, pari a -5,1%). L'Irpef versata in autotassazione si è attestata a 14,3 miliardi, con

un crollo di 8,2 miliardi rispetto all'anno precedente, pari a -36,4%.

La strategia degli aumenti paga poco del resto anche nel caso delle accise. Lo scorso anno l'Erario ha incassato un miliardo in meno del 2012 da benzina e gasolio, a causa, secondo il presidente dell'Unione petrolifera, anche del ricorso continuo alle tasse sui carburanti (20 centesimi di accise in più tra il 2011 e il 2012 sotto il governo Monti e incremento dell'Iva dal primo ottobre scorso). Secondo la Federazione italiana tabaccai, con la diminuzione dei consumi di tabacco e di sigarette sono invece venuti a mancare alle Casse dello Stato 730 milioni di euro. <



Consumi di sigarette in calo

Grido d'allarme del presidente Caggia: fermi lavori per milioni di euro

I costruttori edili alzano la voce L'Urega paralizza le gare d'appalto

Giorgio Antonelli

Gli appalti pubblici sono fermi al palo, mentre gli Urega, anziché accelerare iter e procedure, frappongono pesanti ostacoli, causando ulteriori, gravi e non più tollerabili ritardi.

E' la denuncia del presidente dell'Associazione costruttori edili Sebastiano Caggia, che ritiene la situazione non più sostenibile: «E' inaccettabile la lentezza con la quale operano le commissioni di gara - afferma - basti pensare che nella nostra provincia sono fermi al palo, da mesi, appalti per oltre sei milioni di euro. La causa principale è la normativa regionale sugli Urega, che, invece di semplificare

e velocizzare le procedure di aggiudicazione, crea un collo di bottiglia ed una barriera insuperabile». Secondo Caggia, invece, gli Urega «devono poter essere messi nelle condizioni di ben operare e dare risposte immediate, specialmente in questi duri periodi di crisi e stallo del settore costruzioni».

Il presidente dell'Ance focalizza anche il nodo più gravoso: «La situazione di "fermo" - asserisce Caggia - è causata dalla normativa che affida alle commissioni di gara, composte da professionisti esterni agli Urega, non solo la valutazione delle offerte tecniche, ma anche la verifica amministrativa di ammissibilità delle imprese partecipanti! Ad esempio, per i la-



Sebastiano Caggia

vori di recupero del convento di Santa Maria del Gesù (importo di oltre i 5 milioni, con qualche decina di imprese partecipanti!), la commissione di gara non ha ancora completato l'esame delle domande di partecipazione presentate dalle imprese. Quindi, non riusciamo neppure ad immaginare quando saranno valutate le offerte e quando la stessa gara potrà essere aggiudicata! La questione, sia ben chiaro, non si verifica solo a Ragusa, ma è generalizzata in tutta l'isola: giacciono nelle stanze degli Urega delle nove province plichi e plichi di gare d'appalto che, di questo passo, non si tramuteranno mai in cantieri, opere e lavoro».

Secondo Caggia, «basterebbe una modifica che consenta agli Urega di procedere con le verifiche amministrative e lasci alle commissioni il compito di valutazione tecnica delle offerte, per sbloccare decine di milioni di appalti pubblici». ◀

L'assessore Linda Vancheri ha firmato il decreto: Roberto Rizzo s'insedierà la prossima settimana

CamCom, commissario in arrivo

Attesa la ripartizione dei seggi per il consiglio per restituire l'ente alle imprese

Davide Allocca

Entro la prossima settimana è previsto l'insediamento del nuovo commissario della Camera di Commercio, Roberto Rizzo. L'assessore regionale alle Attività produttive, Linda Vancheri, ha firmato il decreto di nomina del nuovo vertice dell'ente di piazza Libertà. Rizzo, funzionario regionale del medesimo assessorato, ricoprirà però il ruolo di commissario ad acta, garantendo così, per un periodo massimo di sei mesi, gli adempimenti urgenti ed indifferibili per la gestione ordinaria, tra cui spicca, in particolare, l'approvazione del bilancio dell'anno in corso.

Un raggio d'azione forzatamente limitato rispetto ai poteri attribuiti ad un commissario straordinario propriamente detto. Da parte sua, il segretario generale Carmelo Arezzo sottolinea come si tratti di un «atto molto atteso, poiché, dopo le dimissioni del commissario straordinario Sebastiano Gurrieri, l'ente era rimasto privo del vertice politico amministrativo al quale competono diversi compiti specifici non delegabili».

Al di là della notizia, però, va segnalato come tra la firma del decreto di nomina del nuovo commissario e le dimissioni di Gurrieri, presentate il 13 dicembre, sia trascorso quasi un mese. E questo nonostante, appena il giorno dopo le sue dimissioni, il parlamentare regionale Nello Dipasquale,

lanciando il nome di Rizzo, abbia sottolineato come il mandato del neo commissario dovesse avere una durata limitata ad «un mese, massimo due, per assicurare in tempi brevi il ripristino della normalità all'interno dell'ente».

Inoltre, si attendono ancora novità dalla Regione anche sul fronte del decreto di ripartizione, secondo il «peso specifico» delle singole associazioni, dei seggi destinati al rinnovo del consiglio camerale. Il quale, rispetto agli scorsi anni, sarà composto da 28 anziché 23 membri, in virtù dell'allargamento di cinque unità, ripartite tra i vari settori produttivi, che comprende anche una rappresentanza degli ordini professionali. Un «ritardo» altrettanto inspiegabile, come quello relativo al decreto di nomina di Rizzo. I tecnici dell'ente camerale, infatti, hanno inviato a Palermo i documenti necessari alla ripartizione dei seggi già dal 15 ottobre. A quanto pare il decreto in questione sarà presentato proprio entro il mese di gennaio.

A questo punto, in ossequio all'iter già tracciato, le associazioni di categoria avranno trenta giorni per indicare i rappresentanti in consiglio; subito dopo, è pre-



Il segretario generale Carmelo Arezzo: «Atto molto atteso. L'ente era senza vertice»

vista la nomina ufficiale dalla Regione a cui seguirà, probabilmente entro aprile, l'insediamento e la prima riunione del nuovo consiglio camerale. I membri dell'organismo saranno quindi chiamati ad eleggere il nuovo presidente della Camcom, con il tentativo di chiudere definitivamente, se possibile, la lunga parentesi commissariale.

Un aspetto, però, niente affatto scontato, alla luce delle note contrapposizioni che si addensano, da oltre un anno a questa parte, intorno all'ente di piazza Libertà. L'obiettivo di tutti, almeno nelle intenzioni, resta il superamento dei blocchi contrapposti tra le associazioni, ad oltre un anno dalla «sfiducia» tecnica all'allora presidente Sandro Gambuzza, presentata da una parte del consiglio camerale, ed alle successive dimissioni di massa di coloro che lo sostenevano.

Nonostante i ripetuti tentativi telefonici, non è stato possibile contattare il presidente provinciale Ascom, Sergio Magro. Il segretario provinciale Cna, Giovanni Brancati, rinnova l'auspicio «per una positiva, e possibilmente rapida, conclusione della vicenda camerale, superando ogni possibile ostacolo all'insegna dell'unità e della concordia. Un passaggio essenziale per affrontare al meglio, ed in maniera condivisa, le molteplici criticità economiche e sociali vissute dalle imprese e dai cittadini. Da questo – prosegue Brancati – discende anche il rilancio del ta-



La Camera di Commercio avrà il nuovo vertice la prossima settimana

volto provinciale per lo sviluppo, atteso da oltre un anno».

Del resto, l'impulso della «casa delle imprese» resta cruciale, sotto diversi punti di vista, per garantire una ripresa reale del territorio. E d'altra parte, alla luce dei ri-

tardi accumulati dalla politica, il ritorno delle associazioni al governo dell'ente camerale può solo rappresentare, dopo la lunga parentesi commissariale, un effetto benefico quanto mai necessario, specie in prospettiva. ◀